

Bando Infeas 2018: finanziamenti ai Ceas per l'attuazione delle azioni educative integrate previste dal Programma regionale educazione alla sostenibilità 2017/19
 Determina 582 del 04/07/2018

SCHEDA DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Dati generali

	TITOLO DEL PROGETTO	Outdoor Education: la scuola in natura
Ceas capofila	Denominazione: Ente titolare: Telefono: E-mail: Indirizzo pec: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail: <u>Referente amministrativo</u> Telefono: E-mail:	Fondazione Villa Ghigi Fondazione Villa Ghigi 051 3399084 / 3399120 info@fondazionevillaghigi.it info@pec.fondazionevillaghigi.it www.fondazionevillaghigi.it Irene Salvaterra 051 3399084 / 3399120 irene.salvaterra@fondazionevillaghigi.it Silvia Salvatorelli 051 3399084 / 3399120 silvia.salvatorelli@fondazionevillaghigi.it
Ceas partner	1) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail: 2) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail: 3) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail: 4) Denominazione:	Aree Protette dell'Emilia Occidentale 0521 802688 info@parchiemiliaoccidentale.it www.parchidelducato.it Sonia Anelli 335 403929 s.anelli@parchiemiliaoccidentale.it Rete Reggiana 0522 590206 – 334 6819710 l.beneventi@comune.albinea.re.it www.ceas-retereggiana.it Marco Benelli 328 7695155 mbenelli@ovile.net Aree Protette dell'Emilia Orientale 051 6702811 info.parcoabbazia@enteparchi.bo.it www.enteparchi.bo.it Andrea Noferini 051 6702832 - 333 6299640 andrea.noferini@enteparchi.bo.it BAC Bologna Ambiente Comune

Telefono:	051 2194702
E-mail:	ambientecomune@comune.bologna.it
web:	www.comune.bologna.it/ambiente/luoghi/6:28976/
<u>Responsabile del progetto:</u>	Angela Antropoli
Telefono:	051 2194702
E-mail:	angela.antropoli@comune.bologna.it
5) Denominazione:	CEAS Imolese
Telefono:	0542 602183
E-mail:	ceas@nuovocircondarioimolese.it
web:	ceas.nuovocircondarioimolese.it
<u>Responsabile del progetto:</u>	Massimo Bertozzi
Telefono:	0542 602183
E-mail:	massimo.bertozzi@comune.imola.bo.it
6) Denominazione:	Centro IDEA
Telefono:	0532 742624 / 740692
E-mail:	idea@comune.fe.it
web:	www.comune.fe.it/idea
<u>Responsabile del progetto:</u>	Elisabetta Martinelli
Telefono:	0532 742624
E-mail:	e.martinelli@comune.fe.it
7) Denominazione:	Romagna Faentina
Telefono:	0546 691593 / 691318
E-mail:	Ceas@romagnafaentina.it
web:	www.ceasromagnafaentina.it
<u>Responsabile del progetto:</u>	Marco Valtieri
Telefono:	0546 691318
E-mail:	valentina.bacchini@romagnafaentina.it
8) Denominazione:	Bassa Romagna
Telefono:	0545 38149
E-mail:	ceabassaromagna@unione.labassaromagna.it
web:	http://ceas.labassaromagna.it
<u>Responsabile del progetto:</u>	Sonia Guerrini - Petra Benghi, Servizio Interarea Politiche Sociali/Educative/Giovani dell'Unione dei comuni della bassa Romagna
Telefono:	0545 38433
E-mail:	guerrinis@unione.labassaromagna.it
9) Denominazione:	Scuola Parchi Romagna - Pietro Zangheri
Telefono:	0543 714313 - 338 2151442
E-mail:	fiorenzo.rossetti@regione.emilia-romagna.it
web:	www.parchiromagna.it
<u>Responsabile del progetto:</u>	Roberto Calzolari (Polo didattico di Onferno)
Telefono:	389 0312110
E-mail:	

	<p>10) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>11) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>12) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>13) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p>	<p>onferno@nottola.org</p> <p>Multicentro di Cesena 0574 356399 Garaffoni_l@comune.cesena.fc.it www.comune.cesena.fc.it/ceas Dina Grandi 0547 356850 grandi_d@comune.cesena.fc.it</p> <p>CEAS Rimini 0541 704980 ceasrimini@comune.rimini.it www.comune.rimini.it/comune-e-citta/comune/ceas-multicentro Bruno Angelini 335 5953310 bruno.angelini@comune.rimini.it</p> <p>MUSSS - Sasso Simone e Simoncello 334 5760963 edu@chiocciolalacasadelnomade.it www.musss.it Irene Valenti 334 5760963 ire.valenti@gmail.com</p> <p>Valmarecchia 0541 62970 info@museipoggiotorriana.it - Chiara Tiozzi 348 0052883 chiara.tiozzi@atlantide.net</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Ceas di appoggio</p>	<p>1) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>2) Denominazione: Telefono: E-mail: web: <u>Responsabile del progetto:</u></p>	<p>Terre Reggiane – Tresinaro Secchia 0522 764225 ceas@comune.scandiano.re.it - Debora Lervini 349 3739354 d.lervini@tresinarosecchia.it</p> <p>Di Onda in Onda 0522 610515 educazioneambientale@parcoappennino.it www.parcoappennino.it Natascia Zamboni</p>

	<p>Telefono: E-mail:</p> <p>3) Denominazione: Telefono: E-mail: web:</p> <p><u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>4) Denominazione: Telefono: E-mail: web:</p> <p><u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>5) Denominazione: Telefono: E-mail: web:</p> <p><u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p> <p>6) Denominazione: Telefono: E-mail: web:</p> <p><u>Responsabile del progetto:</u> Telefono: E-mail:</p>	<p>0522 610515 educazioneambientale@parcoappennino.it</p> <p>La Raganella 0535 29724 / 29713 / 29712 cea.laraganella@unioneareanord.mo.it www.unioneareanord.mo.it/servizi/centro-educazione-ambientale</p> <p>Sabrina Rebecchi 0535 29724 sabrina.rebecchi@comune.mirandola.mo.it</p> <p>Nonantola e Terre del Sorbara 059 896687 ambiente@comune.nonantola.mo.it www.ceasnonantola.it</p> <p>Alessandra Tomeazzi, Elisa Montorsi 059 546874 ceas@comune.nonantola.mo.it</p> <p>Foreste Casentinesi 0543 971375 info@parcoforestecasentinesi.it www.parcforestecasentinesi.it</p> <p>Agnese Strocchi 349 2428596 agnese.strocchi@atlantide.net</p> <p>MAUSE Forlì 0543 712533 / 712558 mause@comune.forli.fc.it http://ambiente.comune.forli.fc.it/p/sostenibilita-ed- educazione-ambientale/mause/</p> <p>Monia Monti 0543 712524 / 712529 monia.monti@comune.forli.fc.it</p>
Altri soggetti		

<p>Target</p>	<p>A chi è rivolto il progetto? (cittadini, scuole, insegnanti, particolari categorie, operatori dei Ceas, ecc.)</p>	<p>Il progetto, che coinvolge circa un terzo dei Ceas regionali e una quarantina di loro funzionari, operatori e collaboratori orientati alla organizzazione e conduzione di esperienze educative in natura, si rivolge in primo luogo agli educatori dei Ceas per condividere, incrementare e consolidare le loro competenze e capacità progettuali su questo tema strategico. Sono inoltre coinvolte una serie di scuole e servizi, personale docente e sezioni campione di scuola dell'infanzia (e nido) individuate nei vari comuni interessati alla sperimentazione di percorsi di outdoor education. Al progetto partecipano, inoltre, genitori, ricercatori universitari, tirocinanti, tesisti, amministratori, pediatri.</p> <p>Ai Ceas partner si aggiungono altri Ceas di appoggio, che manifestano in questo modo interesse per questa tematica e parteciperanno ad alcuni momenti del progetto, oltre a essere informati sul suo svolgimento e i possibili ulteriori sviluppi. Il progetto, infine, prevede il coinvolgimento di amministratori, famiglie, associazioni, cittadini in un confronto finalizzato a sensibilizzare sull'importanza di queste pratiche educative per lo sviluppo equilibrato delle nuove generazioni.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Sintetica descrizione del progetto (finalità, azioni previste, risultati attesi)</p>	<p>In una società in cui la natura è diventata sempre meno spontaneamente accessibile per i bambini, è importante pensare a esperienze in grado di ricreare questo rapporto. Educare all'aria aperta, soprattutto nella prima infanzia, appare sempre più fondamentale, in un'epoca in cui pediatri e psicologi cominciano a riscontrare patologie probabilmente collegate alla scarsità di esperienze in natura (e alla libertà e spontaneità di movimento e pensiero che ne scaturiscono).</p> <p>Il progetto, in proposito, prevede di compiere una rapida ricognizione nei territori dei 13 Ceas partner e dei 6 Ceas di appoggio per far emergere i contesti educativi che di questa esigenza hanno tenuto conto, promuovendo esperienze orientate in questa direzione.</p> <p>Un momento residenziale formativo e di confronto tra addetti ai lavori sarà il vero punto di partenza del progetto, in grado di costruire, articolare, discutere, arricchire, con il contributo di esperti, un punto di vista comune e una serie di scelte e pratiche operative coordinate.</p> <p>Un paio di mesi dopo, in occasione di una mostra bolognese dedicata alle scuole all'aperto dei primi del '900 (e alle esperienze contemporanee che a esse in una qualche misura si richiamano), sarà proposto un approfondimento in grado di offrire un'indispensabile prospettiva storico-pedagogica al progetto. Nel frattempo verranno tenuti una serie di incontri con le comunità locali, coinvolgendo in primo luogo i genitori,</p>

		<p>per informare, suscitare interesse, suggerire riflessioni, offrire soluzioni concrete per ovviare al cosiddetto “deficit di natura” nell’infanzia e favorire un forte cambiamento di mentalità e l’adozione di nuove metodiche e pratiche nei contesti educativi esistenti. Ogni Ceas partner potrà avviare una sperimentazione nel proprio territorio mediante la realizzazione di un percorso formativo per insegnanti ed educatori e di un percorso didattico di scuola all’aperto che coinvolgerà una sezione di nido o scuola dell’infanzia.</p>
<p>Tema del progetto</p>	<p>Descrizione dell’oggetto /problema intorno a cui è costruito il progetto, motivazioni della scelta, coerenza con attività / vocazione / specializzazione del Ceas capofila</p>	<p>Nel mondo della scuola si guarda alla natura con rinnovato interesse e si avverte l’esigenza di mettere al centro della riflessione educativa il rapporto del bambino con gli elementi naturali (anche quelli più semplici e domestici degli spazi verdi scolastici). Le grandi potenzialità educative di questo rapporto sono note da oltre un secolo: dalle pionieristiche esperienze ottocentesche alle “scuole all’aperto” dei primi del ’900 e alle molteplici attività di educazione ambientale degli ultimi trent’anni. Questo approccio ha sempre rappresentato un fattore di profondo rinnovamento delle metodologie e di aggiornamento dei contenuti, che periodicamente riaffiora quando la scuola avverte la necessità di adeguarsi al mondo che cambia e, come accade oggi, alla visibile e rapida metamorfosi in atto negli stessi bambini. Anche in Italia, come avvenuto in altri paesi europei e negli Stati Uniti, sta crescendo l’interesse di pedagogisti, educatori e genitori verso un nuovo modello di scuola e sono in aumento le famiglie che scelgono per i figli scuole che hanno come elemento caratterizzante proprio il rapporto diretto con la natura.</p> <p>Il Centro e poi la Fondazione Villa Ghigi, dagli anni ’80 a oggi, hanno sempre privilegiato questa modalità educativa e le interessanti esperienze che negli ultimi 4/5 anni si stanno sperimentando nei nidi e sulle scuole dell’infanzia, in collaborazione con il Comune di Bologna e l’Università di Bologna, sono state un’importante conferma della validità pedagogica e dell’attualità di queste scelte, accolte e vissute da educatori, insegnanti e bambini con entusiasmo e partecipazione. L’ampio ventaglio di iniziative ha visto un significativo impegno di formazione verso il personale comunale, varie sperimentazioni didattiche con i bambini, la realizzazione di alcuni convegni annuali dedicati all’outdoor education, una serie di linee guida per la realizzazione di piccoli interventi naturali nei giardini scolastici. Molto interessanti e significative sono state e sono tuttora anche le numerose esperienze extrascolastiche di scuola nel bosco</p>

		<p>pensate per il tempo libero di bambini e famiglie e gli apprezzati centri estivi dedicati ai più piccoli.</p>
<p>Partnership</p>	<p>Quali sono le motivazioni dei Ceas partner e dei Ceas di appoggio alla partecipazione nel progetto? E per gli altri eventuali soggetti da coinvolgere?</p>	<p>Nel territorio regionale da anni sono attivi progetti di outdoor education nelle scuole materne comunali, statali e private e nei nidi, condotti direttamente dai Ceas o gestiti da associazioni o cooperative presenti sul territorio che con essi collaborano. Tutti i Ceas coinvolti nel progetto svolgono attività di scoperta del territorio e della biodiversità attraverso uscite didattiche a diretto contatto con la natura, che spesso coinvolgono anche bambini della fascia 3-6 anni. Da parte dei Ceas c'è la volontà di ampliare, valorizzare e instaurare una modalità di lavoro che sostenga questa tematica, definire strategie di azione condivise, sperimentare e verificare i risultati raggiunti. Il progetto di sistema consente di esprimere competenze, valorizzare le proprie esperienze nel panorama regionale, approfondire e mettere a sistema modalità didattiche innovative e affrontare il tema della sistemazione degli spazi verdi scolastici. Per molti Ceas (Rete Reggiana, Terre Reggiane Tresinaro Secchia, Raganella, BAC Bologna, Ambiente Comune, Imolese, Centro Idea Ferrara, Bassa Romagna, Romagna Faentina, Mause Forlì, Multicentro di Cesena, Rimini) è l'occasione di proseguire e sviluppare le esperienze maturate in questi ultimi anni e realizzate insieme ai coordinamenti pedagogici e ai servizi educativi per l'infanzia, con il coinvolgimento delle famiglie e mediante varie collaborazioni, tra cui i corsi di formazione tenuti da Fondazione Villa Ghigi in collaborazione con l'Università di Bologna per il personale di scuole dell'infanzia e nidi. C'è chi, come il MUSSS Sasso Simone e Simoncello, segnala la volontà di ampliare la fascia di età, perché attualmente lavora con alunni di 7-18 anni principalmente sui temi del paesaggio. Per i Ceas delle Aree protette Emilia Occidentale e Orientale il progetto è perfettamente in linea con finalità istitutive come l'educazione ambientale, la conservazione e valorizzazione della biodiversità, la formazione e la ricerca. Questo progetto è l'occasione per sperimentare l'approccio outdoor, da sempre è praticato, con il supporto di pedagogisti ed esperti che hanno già realizzato esperienze di questo tipo, in continuità con progetti e corsi di formazione che hanno impegnato i docenti. Le grandi aree boscate sono senza dubbio luoghi ideali dove fare esperienza di natura, a qualsiasi età, e il Ceas Foreste Casentinesi opera in un'area protetta di grande valore naturalistico, le cui foreste più antiche nel 2017 sono entrate a far parte della lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Molti gli approcci utilizzati dai diversi Ceas per riallacciare il legame dei bambini con la natura: Scuola Parchi Romagna, che svolge la</p>

		<p>maggior parte delle sue attività in un territorio carsico, propone esperienze in natura che premiano l'avventura e interagiscono con il buio, la notte e l'arrampicata con le corde. Di Onda in Onda, nell'Appennino Tosco-Emiliano, avvicina il tema della biodiversità privilegiando il gioco e l'emozione, lavorando a piccoli gruppi stimolati da educatori, naturalisti e atelieristi. Valmarecchia, infine, ha in questi anni adottato un approccio in prevalenza di tipo narrativo.</p>
Collaborazione	<p>Qual'è l'apporto specifico dei singoli partner? Quali sono le modalità di collaborazione con i diversi Ceas e gli altri soggetti coinvolti?</p>	<p>Tutti i Ceas partner sono coinvolti nella ricognizione regionale e nella creazione di reti territoriali, partecipano alla formazione presso il MUSSS Sasso Simone e Simoncello a Pennabilli (18-19 settembre) e, in autunno, alla giornata formativa in occasione della mostra <i>Ritorno al futuro. Dalle scuole all'aperto alle nuove esperienze educative nella natura</i>, al MAMbo di Bologna, presentano e divulgano il progetto attraverso un incontro sul loro territorio, rivolto alla cittadinanza, realizzano momenti di formazione per insegnanti ed educatori, sperimentano con una sezione campione di scuola d'infanzia le metodologie della <i>Scuola nel bosco</i> condividendole con insegnanti, coordinatori pedagogici, dirigenti scolastici in un percorso didattico di 5 giorni consecutivi nella natura. I Ceas di appoggio sono coinvolti nelle azioni 1 e 2 e impegnati a contribuire attivamente al progetto con le proprie proposte in corso e in programma.</p>
Finalità e obiettivi	<p>Cosa si vuole ottenere con la realizzazione del progetto? Quali le finalità generali e gli obiettivi specifici previsti?</p>	<p>Il progetto punta in primo luogo a collegare e mettere in relazione positiva tutte le persone, le strutture, le istituzioni, le famiglie che in ambito regionale stanno, negli ultimi anni o da molto più tempo, lavorando alla formulazione di un nuovo modello di scuola, soprattutto nella prima infanzia, meno rigida e più aperta. Una scuola capace di ripensare radicalmente il classico rapporto tra "dentro" e "fuori", avvicinandosi in questo modo alle più innovative pratiche scolastiche nella natura che dal dopoguerra a oggi si sono diffuse soprattutto nel Nord Europa e riallacciandosi alla grande stagione pedagogica delle scuole all'aperto nate tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento in vari paesi europei, tra cui l'Italia. Il progetto ha come principale obiettivo quello di consolidare le esperienze già avviate, suscitane altre dove il contesto è favorevole, convincere il maggior numero di persone possibili che si tratta di una scelta importante, se non urgente, ma allo stesso agevole e realizzabile con una certa facilità, che può essere messa in pratica subito, in modo graduale, modificando in modo convinto e rapido le abitudini consolidate e contando sulla bontà e sull'evidenza dei risultati. Le sperimentazioni didattiche previste, da questo punto di vista, possono</p>

		<p>rappresentare il primo metro, spesso entusiasmante per la risposta dei bambini e la partecipazione degli insegnanti, di un percorso da moltiplicare in tanti altri percorsi e contesti educativi. Il progetto, insomma, vuole essere una prima rappresentazione delle grandi potenzialità di questa modalità innovativa di fare scuola, che può crescere esponenzialmente nei prossimi anni, rispondendo in modo più adeguato ai nuovi bisogni educativi e contribuendo alla crescita di nuove generazioni più equilibrate, serene, curiose, preparate e capaci di apprendere</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Fasi e azioni del progetto</p>	<p>Descrizione delle azioni progettuali nelle sue fasi. Prevedere indicativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un team di progetto locale composto da tutti i soggetti coinvolti che riporti al Gruppo di progetto regionale l'avanzamento delle fasi progettuali negli specifici territori; - una ricognizione e analisi del contesto e dei bisogni educativi ad esso connessi; - la progettazione e pianificazione delle azioni da realizzare differenziando, in base al target, le metodologie, gli strumenti, i linguaggi, siano essi comunicativi, educativi o partecipativi; - la possibile sperimentazione e attuazione di campagne di comunicazione educativa a livello regionale e territoriale con il concorso dei Ceas e di altre agenzie del territorio. 	<p>Prima fase Ricognizione dei contesti e formazione preliminare</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi dei contesti e dei bisogni educativi dei territori di riferimento dei Ceas attraverso contatti diretti, incontri e confronti con pedagogisti/e dei comuni e referenti di plesso, insegnanti, pediatri, in modo da formare gruppi locali di riferimento. 2. Percorso formativo residenziale di due giorni rivolto a educatori ambientali, personale di scuola dell'infanzia e nido, coordinatori pedagogici e dirigenti scolastici per discutere, confrontarsi, progettare, condividere insieme a docenti universitari di area pedagogica le metodologie educative alla base del progetto (MUSSS Sasso Simone e Simoncello, Pennabilli, 18-19 settembre 2018). 3. Giornata formativa in occasione della Mostra <i>Ritorno al futuro. Dalle scuole all'aperto alle nuove esperienze educative nella natura</i>, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna (da definire, tra l'8 novembre 2018 e il 6 dicembre 2019). <p>Seconda fase Incontri nei diversi territori</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Incontri pubblici nei diversi territori della regione (uno per ogni Ceas) per presentare e divulgare il progetto e riflettere insieme a figure diverse professionali sull'importante rapporto che lega il bambino alla natura. <p>Terza fase Sperimentazioni nei diversi territori</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. Sperimentazione di specifici percorsi didattici nei comuni di riferimento dei Ceas partner che prevede:

		<ul style="list-style-type: none"> - la progettazione e attuazione di un percorso formativo di 4 incontri (16 ore) rivolto a insegnanti della scuola dell'infanzia e a educatori del nido; - la realizzazione di un percorso didattico di immersione nella natura che coinvolga una sezione campione di scuola dell'infanzia (o nido) chiamata a trascorrere cinque giorni consecutivi nella natura; - attività di tutoraggio durante lo svolgimento della terza fase del progetto. <p>Quarta fase Conclusione</p> <p>6. Documentazione, restituzione e condivisione finale dell'esperienza.</p>	
QUADRO ECONOMICO	<p>Quanto si prevede di spendere per le singole voci di costo di cui al punto 9 del Bando? Questa valutazione può essere soggetta a modifiche, se motivate, in sede di presentazione del progetto operativo.</p>	VOCI DI COSTO	IMPORTI €
		INCARICHI PROFESSIONALI	Saranno definite nel dettaglio nella progettazione operativa. La cifra complessiva sarà comunque ricompresa all'interno dei contributi corrisposti ai singoli Ceas partner
		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	Spese vive per la prevista formazione residenziale a Pennabilli € 2.500
		CONVENZIONI CON ALTRI ENTI (CONTRIBUTI AI SINGOLI CEAS)	Contributi ai 13 Ceas partner per un totale di € 33.500 , di cui € 9.500 a BAC Multicentro del Comune di Bologna per lo svolgimento di una serie di azioni formative e di supporto al progetto e € 2000 a ciascuno degli altri Ceas partner per incontri, attività formative e sperimentazioni didattiche
		SPESE GENERALI E DI FUNZIONAMENTO (LIMITE MAX DEL 10% DEL COSTO TOTALE DEL PROGETTO)	€ 4.000 attribuiti al capofila Fondazione Villa Ghigi
		ALTRE SPESE (MEGLIO SPECIFICATE NELLA CIRCOLARE N. 2)	
		COSTO TOTALE DEL PROGETTO	40.000

Si dichiara:

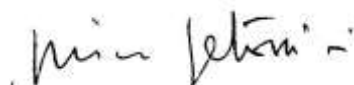
- che il progetto non beneficia di altri contributi regionali, statali o comunitari e non è stato presentato per l'ammissione a cofinanziamento su altri bandi o programmi;

Si allega:

- n° 13 dichiarazioni di adesione/collaborazione di Ceas in qualità di partner;
- n° 6 dichiarazioni di adesione/collaborazione in qualità di Ceas di appoggio;

Data Bologna 31/7/2018

Timbro e Firma del Responsabile competente
dell'Ente titolare del Ceas capofila



Mino Petazzini
Direttore Fondazione Villa Ghigi

FONDAZIONE VILLA GHIGI
VIA S. MAMOLO 105 - 40136 BOLOGNA
C. F. 91214330374 - P. IVA 02210451205